

L'INDAGINE Il 31% delle aziende che hanno portato i libri in tribunale non sono riuscite a incassare quanto dovevano

Imprese fallite per troppi crediti

VENEZIA - A far fallire le imprese sono i ritardi nei pagamenti. E' questa la conclusione a cui arriva uno studio dell'associazione artigiani Cgia di Mestre. A fronte di 11.615 imprenditori italiani che l'anno scorso hanno portato i libri in Tribunale, circa 3.600 (il 31% del totale) lo hanno fatto a causa dell'impossibilità di incassare in tempi ragionevoli le proprie spettanze. Una situazione non ha eguali in Europa. Secondo i dati Intrum Justitia, infatti, in Europa non più del 25% dei fallimenti è causato dai ritardati pagamenti. La crisi economica ha contribuito ad aggravare la situazione. Infatti, il trend dei ritardi avvenuto in Italia in questi ultimi 4 anni è quasi raddoppiato (+97,5%). Se, infatti, nel 2008 la media era di 27 giorni, l'anno scorso gli imprenditori italiani sono stati pagati mediamente con 53 giorni di ritardo. Inoltre i tempi medi effettivi di pagamento in Italia sono i più elevati d'Europa (180 giorni se il committente è la Pubblica amministrazione, 103 giorni se il committente è un privato). Il risultato è che tra il 2008 ed il 2011 hanno fallito oltre 39.500 aziende.

«Pur riconoscendo che questo Governo ha iniziato con il piede giusto - commenta Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia di Mestre - è necessario che recepisca quanto prima la Direttiva europea contro il ritardo nei pagamenti. La mancanza di liquidità sta facendo crescere

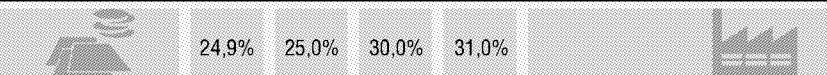
RITARDI
Lo Stato
il peggiore
pagatore
d'Europa

LA CLASSIFICA
Nel 2011 Veneto
terza in Italia
per numero
di bancarotte

I fallimenti delle imprese | Stima degli effetti dei ritardi di pagamento

GIORNI DI RITARDATO PAGAMENTO					
	2008	2009	2010	2011	Variazione 2008-2011
Francia	13	20	18	18	+35,0%
Germania	24	31	37	39	+62,5%
Regno Unito*	18	20	18	18	-1,3%
ITALIA	27	34	49	53	+97,5%
Media**	19	25	26	27	+42,7%
TOTALE FALLIMENTI IN ITALIA	7.238	9.383	11.319	11.615	+60,5%

STIMA DEI FALLIMENTI IN ITALIA DOVUTI A RITARDI DI PAGAMENTO



*per il 2008 eccetto Scozia e Irlanda del Nord; **Francia, Germania, Spagna, Regno Unito, Italia

Fonte: Elaborazione Cgia di Mestre su dati Intrum Justitia e Cerved

ANSA-CENTIMETRI

il numero degli 'sfiduciati', ovvero di quegli imprenditori che hanno deciso di non ricorrere all'aiuto di una banca. È un segnale preoccupante. Si rischia un aumento dell'usura e del numero di infiltrazioni malavitose nel nostro sistema economico». La regione con il numero maggiore di fallimenti è la Lombardia: 31,5 crac ogni 10.000 aziende attive. Segue il Lazio. Il Veneto è al terzo posto con 1.122 fallimenti: 24,4 su dieci mila imprese.

Altro capitolo, il fisco. Questa volta i dati arrivano da Confindustria. Le aziende italiane - si indica in uno studio elaborato

con la società di certificazione dei bilanci Deloitte - pagano un conto per le tasse molto più salato rispetto agli altri grandi Paesi europei. L'imposizione fiscale complessiva in rapporto al reddito imponibile, il cosiddetto 'effective tax rate', è infatti al 58%, «decisamente superiore» rispetto alla Germania (43%), al Regno Unito (40%) e alla Spagna (29%). «Di poco diversa la situazione della Francia, dove il carico fiscale complessivo (60%) risulta lievemente superiore a quello italiano» ma solo per l'indeducibilità del compenso corrisposto ad amministratori esterni all'impresa.

